IL SICOMORO

"Allora Zaccheo per riuscire a vedere Gesù salì su un sicomoro"

Periodico dell'Unità Pastorale Grontardo - Levata - Scandolara Ripa D'Oglio, Diocesi di Cremona

EDITORIALE::
L'ASSUNZIONE DI MARIA: QUANDO IL CIELO ABBRACCIA LA TERRA
Guardare a Maria Assunta significa guardare al nostro futuro con speranza. Significa credere che tutto il nostro essere – non solo l'anima, ma anche questo corpo con cui viviamo, amiamo, soffriamo – è chiamato alla gloria.

VITA DELLA CHIESA:
GIUSEPPE LAZZATI: TESTIMONE E MAESTRO DEL LAICATO CATTOLICO
Giuseppe Lazzati: nel 40° anniversario della sua morte, la Chiesa lo ricorda come un cristiano che ha preso sul serio la parola di Gesù.

PRIME CONFESSIONI CRESIME E COMUNIONI

PELLEGRINAGGIO A PARIGI E MONT SAINT MICHEL
Un viaggio alla scoperta non solo di Parigi , capitale di Francia e Mont Saint Michel, un isolotto sospeso tra cielo, mare e terra ma anche di grandi figure cristiane come Santa Caterina Laboure e San Vincenzo de' Paoli.

GREST 2026: BELLA FRA— GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI
BELLA FRA! prende spunto dal saluto dei più giovani, da un modo fraterno di darsi la mano che dice di una gioia nel rivedersi, nel ritrovarsi, nello stare insieme.

Un Libro, un Film, un Podcast : Parole, Immagini e Voci

L'ASSUNZIONE DI MARIA: QUANDO IL CIELO ABBRACCIA LA TERRA

Il 15 agosto nel calendario laico viene festeggiato il Ferragosto, una appuntamento che per molti significa vacanze e riposo estivo; ma i Cattolici in quel giorno celebrano solennemente l'**Assunzione di Maria Santissima al Cielo in anima e corpo**. È il giorno in cui contempliamo un mistero straordinario, capace di cambiare il nostro sguardo sulla vita e sulla morte. Questa festa non ci parla di un passato lontano, ma di una **promessa** che ci riguarda intimamente. Perché ciò che è accaduto a Maria racconta anche il **nostro destino**.

UN CORPO VIVO, NON SOLO PRESERVATO

Quando pensiamo ai santi, a volte ci vengono in mente le storie di corpi incorrotti, segni della santità che sfida il tempo. Ma con Maria siamo davanti a qualcosa di radicalmente diverso, qualcosa che va oltre ogni aspettativa. Il suo corpo non è semplicemente rimasto intatto: è stato **trasformato, glorificato, risorto**. Maria non riposa in una tomba terrena in attesa dell'ultimo giorno. Lei è **già là** dove tutti noi speriamo di arrivare: nella **pienezza della vita eterna**, accanto a Cristo, con tutto il suo essere - corpo e anima uniti nella gloria celeste.

Insieme a Gesù, è l'unica creatura umana che già vive questa realtà compiuta. E questo non è un privilegio che la allontana da noi, ma un faro che illumina il nostro cammino.

UNA FEDE ANTICA COME LA CHIESA STESSA

La certezza dell'Assunzione di Maria non nasce da un'intuizione tardiva o da una devozione medievale. È una verità che la comunità cristiana ha respirato fin dai primi secoli, trasmessa con la forza silenziosa della fede vissuta. I racconti sul transito di Maria circolavano già nei primi secoli della Chiesa. Le comunità cristiane narravano della sua **dormizione**, un passaggio dolce dalla terra al Cielo. E c'è un episodio che ancora oggi commuove: quando i vescovi riuniti in Concilio parlarono della **tomba vuota di Maria**, scoperta dopo essere stata aperta, nessuno dubitò. Era come se quella

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

verità fosse già scritta nel cuore dei credenti. Per secoli questa convinzione è stata custodita nella preghiera, nelle liturgie, nella devozione popolare. Il **popolo di Dio** l'ha sempre saputo, anche prima che la Chiesa lo proclamasse solennemente.

LA VOCE DEFINITIVA DELLA CHIESA

Quando nel **1950 Papa Pio XII** ha proclamato il dogma dell'Assunzione, non ha inventato nulla di nuovo. Ha dato voce ufficiale a ciò che la Chiesa ha sempre creduto. Le sue parole risuonano con chiarezza cristallina: Maria, l'Immacolata Madre di Dio, conclusa la sua esistenza terrena, è stata **accolta in Cielo nella totalità del suo essere**. La Chiesa non si pronuncia su come sia avvenuto questo passaggio, se attraverso la morte o in altro modo. **Non è questo il punto**. Ciò che conta è la **destinazione finale**: la **gloria piena**, la **vittoria definitiva sulla corruzione e sul peccato**. La Chiesa ci chiede di guardare non al processo, ma al **compimento**. E questo compimento è meraviglioso.

QUATTRO VERITÀ CHE CONDUCONO ALLA GLORIA

L'Assunzione non è un evento isolato nella storia di Maria. È il **culmine naturale di un percorso di grazia** che attraversa tutta la sua esistenza. I dogmi mariani formano un mosaico perfetto, dove ogni tessera prepara la successiva:

Madre di Dio: Maria non è solo la madre dell'uomo Gesù. È la madre di Dio fatto uomo, della seconda Persona della Trinità. Portare in grembo il Creatore: quale grazia più grande?

Sempre Vergine: Prima del parto, durante e dopo, Maria rimane vergine. È il **santuario vivente** dove si compie il mistero dell'Incarnazione, il luogo dove Dio sceglie di abitare in modo unico.

Immacolata Concezione: Dal primo istante della sua esistenza, Maria è **preservata da ogni ombra di peccato**. È la "**piena di grazia**", come la chiama l'angelo. In lei non c'è spazio per il male.

Assunta in Cielo: Ed ecco il coronamento: un **corpo e un'anima senza macchia non possono conoscere la corruzione**. Maria viene accolta nella gloria eterna, anticipando ciò che attende tutti i redenti.

Ogni dogma prepara il successivo. Ogni verità rende la seguente non solo possibile, ma **necessaria**.

PERCHÉ QUESTA FESTA CAMBIA LA NOSTRA VITA

Quando celebriamo l'Assunzione, non facciamo solo memoria di un evento del passato. Celebriamo una **realtà che ci tocca personalmente**, qui e ora. Maria ci mostra che il nostro corpo **non è destinato alla polvere eterna**. Che la materia **può essere trasfigurata**. Che la morte **non è la fine**, ma il passaggio verso una vita più vera. Lei è la **prima tra i redenti**, la primizia della risurrezione che ci attende tutti. Guardare a Maria Assunta significa **guardare al nostro futuro con speranza**. Significa credere che **tutto il nostro essere** - non solo l'anima, ma anche questo corpo con cui viviamo, amiamo, soffriamo - è **chiamato alla gloria**.

UNA MADRE CHE NON CI ABBANDONA MAI

Dal Cielo, Maria non è una figura distante, irraggiungibile. È **Madre**, e come ogni madre autentica, rimane accanto ai suoi figli. La sua intercessione non è formale o fredda: è carica di **tenerezza**, di **comprensione**, di quella forza dolce che solo una madre sa avere. Quando ci affidiamo a Lei, scopriamo che le nostre fatiche **non sono invisibili** ai suoi occhi materni, che le nostre lacrime **non cadono nel vuoto**, che i nostri **desideri più profondi trovano ascolto** nel suo cuore. Maria Assunta è la **compagna del nostro cammino**, colei che conosce la fatica della vita terrena e ora vive nella pienezza celeste. È il **ponte** tra la nostra fragilità e la gloria che ci attende.

UN INVITO PERSONALE PER NOI

L'Assunzione di Maria non è solo una bella dottrina da studiare o una festa da celebrare distrattamente. È un **invito personale**, rivolto a ciascuno di noi. Maria ci dice: "Guarda dove sono arrivata io. **Questo è ciò che Dio desidera anche per te**. Non temere, non arrenderti, non pensare che la tua vita sia troppo piccola o troppo segnata per essere redenta. **Tutto, in Dio, può essere trasfigurato**."

Affidiamoci a Lei senza riserve. Cerchiamo la sua intercessione con il cuore aperto. Parliamo a Maria come parleremmo a una madre che **ci conosce intimamente e ci ama senza condizioni**. Lei **non abbandona mai chi la invoca**. Accompagna i suoi figli attraverso ogni prova, sempre secondo la Volontà di Dio, sempre verso la luce. E insieme a Lei, possiamo camminare con **speranza certa** verso la vita che non finisce mai.

don Diego

LA REDAZIONE:

Don Diego Pallavicini — Isa Alenghi
Carlo Lampugnani — Uberta Lena
Manuela Milani — Matteo Pisati
Rossana Visigalli — Giusi Tubini

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Rosa Amidani — Lorella Bragalini
Clelia Cortellini — Attila Mazzolari
Alice Pisati

Il Sicomoro è il giornalino dell'Unità Pastorale di Grontardo, Levata e Scandolara. E' stampato interamente in proprio.

VITA DELLA CHIESA: GIUSEPPE LAZZATI, TESTIMONE E MAESTRO DEL LAICATO CATTOLICO

Giuseppe Lazzati: nel 40° anniversario della sua morte, la Chiesa lo ricorda come un cristiano che ha preso sul serio la parola di Gesù. Proclamato venerabile nel 2013, fu intellettuale, educatore e docente universitario; nel 1943 venne deportato nei campi di prigionia tedeschi e, in seguito, divenne padre costituente. Figura eminente del cattolicesimo democratico, fu rettore dell'Università Cattolica dal 1968 al 1983, in anni particolarmente difficili. Il "Professore", come ancora oggi molti lo chiamano, ha attraversato il Novecento tra la tragedia del nazifascismo, l'impegno civile e la ricerca di una fede vissuta nella storia, guidato costantemente dalla valorizzazione del ruolo dei laici e dalla formazione delle nuove generazioni.

Tra le figure più significative del cattolicesimo italiano del Novecento, Giuseppe Lazzati occupa un posto di rilievo per il suo impegno culturale, politico ed educativo. Uomo di profonda fede, intellettuale raffinato e protagonista della vita civile italiana, Lazzati rappresentò un modello di laico cristiano capace di coniugare spiritualità, responsabilità pubblica e attenzione ai problemi del proprio tempo.

Nato a Milano nel 1909, Giuseppe Lazzati si formò in un ambiente profondamente legato alla tradizione cattolica ambrosiana. Dopo gli studi universitari, intraprese la carriera accademica dedicandosi alla letteratura cristiana antica. Tuttavia, la sua vita non si limitò all'ambito universitario: sin da giovane partecipò attivamente all'Azione Cattolica e maturò una visione del cristianesimo come presenza concreta nella società.

Durante la Seconda guerra mondiale fu ufficiale dell'esercito italiano e, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Per questa scelta venne deportato nei campi di prigionia tedeschi, esperienza che segnò profondamente la sua vita. In quegli anni difficili maturò ancora di più l'idea che **il cristiano dovesse essere testimone coerente dei propri valori anche nelle situazioni più drammatiche.**

Nel dopoguerra Lazzati partecipò alla vita politica italiana come membro dell'Assemblea Costituente tra le fila della Democrazia Cristiana. Il suo contributo alla nascita della Repubblica fu caratterizzato dalla convinzione che la politica dovesse essere uno strumento di servizio e promozione della dignità umana. Pur allontanandosi successivamente dall'attività partitica, continuò a riflettere sul rapporto tra fede e società civile, sostenendo il ruolo autonomo e responsabile dei laici cattolici.

Un aspetto centrale della sua figura fu l'impegno educativo. Professore e poi rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ,dal 1968 al 1983, Lazzati considerava la formazione culturale come una missione fondamentale. Riteneva che l'università dovesse preparare persone competenti ma anche cittadini consapevoli, capaci di assumersi responsabilità morali e sociali. Negli anni Settanta delle grandi tensioni politiche e sociali al Rettore c'è una cosa che sta più a cuore: le Chiese locali che tipo di formazione religiosa stanno fornendo ai credenti specie ai più giovani? L'inerziale istruzione catechistico-parrocchiale, spesso conclusa dal classico chi s'è visto s'è visto o qualcosa capace di andare più a fondo? Così nel 1975-76 con l'Azione Cattolica milanese, Lazzati pensa ad una scuola di fede, a corsi di formazione biblica da tenersi presso l'eremo di San Salvatore, sopra Erba in provincia di Como, luogo di preghiera e di formazione che egli stesso ha fatto restaurare negli anni '50 e dove attualmente è sepolto. Negli anni '80 Lazzati, già malato, coglie il reflusso che segna la società italiana dal punto di vista politico ed ecclesiale. A questo scopo nel 1985 dà vita all'Associazione "Città dell'uomo", un servizio culturale messo a disposizione del laicato cattolico per renderlo protagonista più attivo della vita pubblica. La "Città dell'uomo", rappresenta la costruzione di una società più giusta, fondata sul rispetto della persona, sulla solidarietà e sul bene comune. Per Lazzati il cristiano non poteva chiudersi nella dimensione privata della fede, ma doveva partecipare attivamente alla vita collettiva, contribuendo al miglioramento della società attraverso il lavoro, la cultura e l'impegno civile.

La sua testimonianza continua ancora oggi a essere considerata un punto di riferimento per molti credenti e studiosi.

Rossana

INIZIAZIONE CRISTIANA: PRIMA CONFESSIONE

Il gruppo Betania ha concluso il quarto anno del proprio percorso con la celebrazione della **Prima Confessione.**

Le catechiste Anna Rosa, Lorella e Clelia hanno guidato i bambini, mentre Rossana e Anna Rosa hanno accompagnato i genitori attraverso quattro incontri annuali. Questi momenti sono stati dedicati alla riscoperta, in ambito adulto, dei contenuti del cammino di fede proposto ai figli, con particolare attenzione alla figura di Gesù e al significato della scelta cristiana.

Gli incontri con i ragazzi hanno favorito il dialogo su temi quali peccato, amore e perdono, partendo dalle loro conoscenze per approfondirle progressivamente attraverso nuovi stimoli e risposte alle loro domande.

Il cammino verso la Prima Confessione è un momento importante di crescita spirituale e personale. Attraverso incontri, riflessioni e preghiere, i bambini imparano a riconoscere il bene, il male e il valore del perdono. Questo percorso aiuta a comprendere che Dio è un Padre misericordioso, sempre pronto ad accogliere e amare i suoi figli.

La Prima Confessione non è soltanto un rito, ma un'esperienza di incontro con Gesù, che insegna a chiedere scusa con sincerità e a ricominciare con il cuore sereno. È anche un'occasione per maturare nella responsabilità, nell'ascolto e nel rispetto degli altri.

Il cammino vissuto insieme ai catechisti, alle famiglie e alla comunità rende questo sacramento ancora più significativo, perché ogni bambino si sente accompagnato e sostenuto nella scoperta della fede e dell'amore di Dio.

Don Diego ha integrato il cammino con alcuni incontri dedicati al significato del peccato, inteso come mancanza d'amore verso Dio, il prossimo e sé stessi, e alla presentazione dei Dieci Comandamenti in relazione alla loro età. Ha inoltre illustrato i cinque passaggi fondamentali della Confessione: esame di coscienza, pentimento, proposito di miglioramento, confessione e ringraziamento.

Domenica 17 maggio 2026, presso la chiesa parrocchiale di Grontardo, i ragazzi hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Confessione, in una celebrazione partecipata e significativa alla presenza delle famiglie. La giornata si è conclusa con un momento conviviale in oratorio, tra giochi e un'apericena, a sottolineare la gioia per il traguardo raggiunto.

Anna Rosa, Clelia, Lorella, Rossana

CRESIME E PRIMA COMUNIONE
CHE COSA CONSERVERO' NEL CUORE ?

Io sono arrivato due anni fa in questo gruppo e nel cuore porterò sicuramente la gentile accoglienza che mi è stata riservata e le conseguenti amicizie create. Soprattutto terrò nel cuore ciò che Uberta e Don Diego ci hanno insegnato. Grazie per averci donato gli strumenti per seguire al meglio gli insegnamenti di Gesù durante la vita di tutti i giorni. (AGOSTINO)

Questi 5 anni di catechismo mi hanno lasciato tanti bei ricordi passati insieme. E' stato un viaggio di tante scoperte che mi ha insegnato a conoscere Gesù e la fede. Grazie Uberta di avermi accompagnato in questo viaggio. Grazie Dio. (MATTEO B.)

Questi cinque anni insieme hanno preso un posto nel mio cuore perché oltre ad aver imparato cose nuove mi ricorderò di quei bei momenti passati in serenità e fratellanza tra di noi. (LEONARDO).

Di questi 5 anni insieme mi rimarranno i sorrisi fatti insieme, il tuo modo si insegnare con gentilezza, pazienza e amore. Cinque anni indimenticabili che hanno acceso in me una luce per sempre e mi hanno fatto capire che Gesù è nostro amico e resterà sempre con noi. Grazie Uberta. (FEDERICA)

Di questi 5 anni passati insieme porterò sempre con me un percorso fatto in amicizia. (IRENE)

Di questi cinque anni trascorsi insieme mi resterà nel cuore il calore di un cammino fatto insieme. Ricorderò i momenti di gioco e le risate con gli amici poco prima e subito dopo ogni incontro di catechesi, quando con impazienza attendevamo il momento di correre fuori a giocare nel campetto. Ricorderò le parole e le spiegazioni di Uberta, accompagnati dai nostri disegni e momenti di riflessione. Ricorderò la presenza e la guida di Don Diego che ci ha insegnato che Dio cammina sempre con noi, anche nelle giornate difficili. Nel cuore mi resteranno le Messe vissute insieme e la gioia e l'emozione della Prima Santa Comunione e Cresima: la consapevolezza di non essere stato solo in questo cammino. È stato un bellissimo percorso condiviso anche con i miei genitori. Grazie di cuore a Uberta e a Don Diego per averci accompagnato con amore e dedizione. (ANDREA)

Di questi 5 anni nel mio cuore resteranno i momenti passati insieme, il trovarsi a parlare di Gesù e soprattutto il momento in cui ho ricevuto la cresima e la comunione ...tanti bei ricordi e tante belle emozioni! MATTEO M.

Mi resterà nel cuore la felicità con cui siamo stati insieme in questi 5 anni e gli insegnamenti che spero di attuare nella mia vita. (NOEL)

PELLEGRINAGGIO A PARIGI E MONT SAINT-MICHEL

Il pellegrinaggio a Parigi e Mont Sant-Michel, che abbiamo intrapreso con Don Diego da lunedì 1 a venerdì 5 giugno, non è stato solo la visita di alcuni dei luoghi più suggestivi della Francia, ma è stato soprattutto un viaggio alla scoperta delle grandi figure di Santa Caterina Labouré e di San Vincenzo de' Paoli che, attraverso la Carità, ci hanno avvicinato alla Madonna e al Sacro Cuore di Gesù.

All'arrivo è iniziata subito la visita della capitale francese. Siamo partiti dall'Arco di Trionfo, camminando lungo gli Champs-Élysées fino a Place de la Concorde e ai Jardin des Tuileries, arrivando alla suggestiva Chiesa della Madeleine.

La mattina dopo ci siamo recati alla Cappella della Medaglia Miracolosa. Qui, dal giugno al dicembre 1830, la Madonna è apparsa a Santa Caterina Labouré durante il suo noviziato per entrare nella Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, fondata insieme a Santa Luisa di Marillac.

Il 27 Novembre 1830, durante la meditazione, a Caterina apparve la Santa Vergine in piedi su una semisfera (rappresentante il globo terrestre) mentre schiacciava un serpente. Dalle mani di Maria partivano raggi di uno splendore abbagliante e contemporaneamente Caterina udì una voce: *«Questi raggi sono il simbolo delle grazie che Maria ottiene per gli uomini.»*. Poi si formò un ovale attorno all'apparizione e Caterina vide in un semicerchio l'invocazione, prima sconosciuta, scritta in lettere d'oro *«O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te.»*. Subito dopo Caterina vide il rovescio della medaglia: in alto una croce sormontava la M di Maria, in basso due cuori, l'uno incoronato di spine, l'altro trapassato da una spada. Caterina udì allora le parole: *«Fai coniare una medaglia, secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede riceveranno grandi grazie.»*

Il pomeriggio è proseguito con la visita alla Reggia di Versailles.

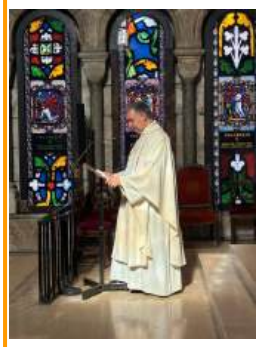
Mercoledì siamo partiti per Mont Saint-Michael, l'isolotto roccioso sulla costa della Normandia. Su di esso sorge la celebre Abbazia costruita, secondo la leggenda, a seguito dell'apparizione dell'Arcangelo Michele al vescovo di Avranches, Oberto, nel 709. La struttura, eretta dal X al XVI secolo, unisce mirabilmente lo stile romanico a quello gotico.

Giovedì mattina ci siamo recati presso la Cappella di San Vincenzo de' Paoli, che ospita i resti del Santo, venerati all'interno di un prezioso reliquiario posizionato sopra l'altare maggiore.

S. Vincenzo de' Paoli è considerato il padre della carità: ha rivoluzionato l'assistenza ai bisognosi, ha introdotto un approccio organizzato alla solidarietà e ha fondato nuove istituzioni religiose.

La sua frase *"Non mi basta amare Dio se il mio prossimo non lo ama"* ci esorta non solo ad amare Dio aiutando i fratelli, ma a fare di tutto affinché, attraverso la nostra testimonianza, anche il nostro prossimo possa amare Dio.

La mattinata è proseguita con la visita della chiesa di Saint-Sulpice, la seconda più grande della città dopo Notre-Dame, che in seguito all'incendio di quest'ultima ha ospitato le principali celebrazioni fino alla recente riapertura della cattedrale. Abbiamo poi proseguito verso il Pantheon. Nel pomeriggio abbiamo potuto ammirare in tutta la loro bellezza la cattedrale di Notre-Dame e la Sainte-Chapelle.



Venerdì mattina abbiamo visitato la Basilica del Sacro Cuore sulla collina di Montmartre.

Nella suggestiva cripta della basilica, Don Diego ha celebrato l'ultima Santa Messa del pellegrinaggio, il modo più bello per ringraziare dei tantissimi frutti spirituali che tutti noi pellegrini abbiamo ricevuto da questo viaggio.

Giusi e Manuela

GREST 2026: BELLA FRA— GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI

BELLA FRA! prende spunto dal saluto dei più giovani, da un modo fraterno di battersi il pugno, di darsi la mano che dice di una gioia nel rivedersi, nel ritrovarsi, nello stare insieme. E questo è quello che vogliamo dirci tra noi al Cre-Grest, desiderosi di realizzare anche noi la vocazione ad essere santi, guardando a Gesù, imitando il suo esempio, vivendo il suo Vangelo!

Estate… tempo di GrEst! Sette settimane per i ragazzi di elementari e medie, quattro settimane per i bambini della scuola dell'infanzia, ritmati da attività, incontri, giochi, laboratori… tempo libero perché i bambini e i ragazzi vivano l'Estate come momento gratuito e bello, in compagnia degli animatori che si prenderanno cura di loro, degli educatori che organizzeranno le attività, dei più grandi che offriranno il loro servizio perché tutto possa funzionare perfettamente.

Al GrEst ognuno è il benvenuto: questa è per noi parola preziosa… è come una porta che si apre su chi arriva in una casa, pronta per ospitare e rendere possibile un incontro. Ma questa parola è per noi anche un impegno: che nessuno si senta straniero né ospite, un numero o una cosa, ma una persona, un "qualcuno" di prezioso e importante, agli occhi nostri e innanzitutto agli occhi di Dio.

Scegliamo il GrEst come luogo e tempo educativo… allo stare insieme, alla comunità, alla condivisione di volti e amicizie, all'incontro con l'amore di Dio che ogni giorno ci viene incontro.

BELLA FRA! questo il titolo del GrEst di quest'anno… Il giullare di Dio, l'infinitamente piccolo, il primo italiano, un santo che venne chiamato "alter Christus" e un "meraviglioso conduttore di Gioia" con la G maiuscola. Per la prima volta il tema del Cre-Grest non sarà un concetto o un'esperienza, ma bensì una persona: San Francesco d'Assisi. Nella ricorrenza dell'ottavo centenario dalla sua morte, ad accompagnare l'estate sarà proprio la sua figura. San Francesco è un uomo che, una volta incontrato il Signore, ha scelto di conformare la sua vita a lui, con scelte radicali. Famosa è la chiamata che riceve da Dio, di fronte al Crocifisso di andare e riparare la sua casa, da cui tutta la sua missione prende avvio e forza.

BELLA FRA! prende spunto dal saluto dei più giovani, da un modo fraterno di battersi il pugno, di darsi la mano che dice di una gioia nel rivedersi, nel ritrovarsi, nello stare insieme. E questo è quello che vogliamo dirci tra noi al Cre-Grest, desiderosi di realizzare anche noi la vocazione ad essere santi, guardando a Gesù, imitando il suo esempio, vivendo il suo Vangelo!

Sono circa 90 i ragazzi che parteciperanno alle attività che verranno organizzate e proposte, accompagnati da 4 educatori professionali, da diversi volontari che provvederanno alla preparazione dei pasti e alla pulizia degli ambienti e da 59 animatori, ragazzi delle superiori delle nostre parrocchie, che hanno dato la loro disponibilità per accompagnare gratuitamente i loro amici più piccoli in questo tempo estivo. A tutti, di cuore, il più profondo grazie!

Tutta la comunità sostenga con la sua preghiera l'impegno di chi spenderà tempo ed energie per realizzare questo importante progetto… e se qualcuno avesse qualche ora da dedicare ai nostri ragazzi, è sempre il benvenuto: ogni singolo contributo, per quanto piccolo possa sembrare, unito alla disponibilità degli altri, può realizzare cose grandi e preziose!

Don Diego

Un libro, un Film, un Podcast : Parole, Immagini e Voci

IL LIBRO – *Bianco come Dio* (*Nicolò Govoni*)

E' un romanzo attuale, semplice, ma ricco di tanta forza di volontà e coraggio di un giovane ragazzo cresciuto nella nostra provincia. Con la sua partenza per l'India, sembra voler inseguire all'inizio solamente l'avventura e l'emozione di un sogno; pensa di rimanere qualche mese...Invece rimarrà per quattro anni. La sua determinazione nel voler colmare la sua vita di significato lo porterà in un orfanotrofio e questo gli cambierà la vita. La sua sana testardaggine lo spingerà ad unirsi a una missione umanitaria che darà inizio ad altri numerosi progetti che aiuteranno tanti bambini negli orfanotrofi e nelle scuole.

"Ce l'abbiamo fatta", dice alla fine del libro. "Stiamo cambiando delle vite e forse sarà un'utopia; ora tentiamo di cambiare il mondo".

Attilia

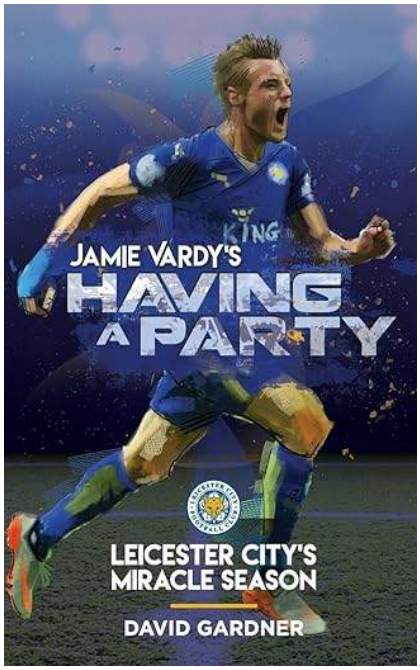
UN FILM – *Gli Addestratori (Regia: Anfrea Jublen)*

Pasquale fa un lavoro bellissimo: è addestratore di cani, e nel suo mestiere mette tanta passione. Purtroppo, dopo aver perso una scommessa con la sua ex moglie deve separarsi da Cecchino ,il cane con cui ha un rapporto speciale e col quale partecipa a tutti i concorsi canini. Si ritrova così anche senza lavoro e la sorella lo aiuta invitandolo a mettersi in proprio. A causa di un equivoco però al corso si iscriveranno bambini anziché cani…

Disperato, asseconderà questa situazione fingendo di sapersi occupare dei bambini(tutti casi difficili) utilizzando gli stessi metodi che avrebbe usato per l' addestramento dei cani. Il film alterna scene divertentissime a momenti più seri. Sarà un percorso di crescita per tutti i protagonisti…

Alice

UN PODCAST—*Jamie Vardy is having a party*



Tutti conoscono la storia di Jamie Vardy, leggenda del calcio inglese, vero e proprio working class hero che, pescato dal calcio dilettantistico (dove si guadagnava da vivere lavorando in fabbrica), ha poi trascinato allo scudetto il Leicester, la sua squadra di Premier.

Noi Cremonesi abbiamo avuto la fortuna di vederlo vestire gli amati colori grigiorossi in questa strana e sfortunata stagione, e nonostante i suoi 38 anni suonati, abbiamo potuto apprezzare la sua classe, grinta e caparbietà.

*Il podcast "**Jamie Vardy is having a party**" è solo l'ultima delle sue avventure, e ci trasmette l'immagine dell'uomo, prima che del giocatore, con numerosi spunti di vita familiare e riflessioni sulla sua esperienza italiana.*

Matteo